

LAURA BRUNO
Figure - Arte in crisi economica
acrilico su tela, cm 60x60

Ho provato un'istintiva curiosità per un'opera di Laura Bruno, pittrice irpina ben presto trasferitasi a Salerno, laurea in lettere con indirizzo artistico, formazione tecnica presso la libera scuola del nudo dell'Accademia di Napoli, ma anche, e in maniera non meno rilevante nel delinearne la multiforme personalità, insegnante di sostegno, pioniera locale delle arti marziali, compositrice musicale, collezionista di bambole moderne, diligente madre di famiglia.

La curiosità non deriva solo, dalla particolare configurazione dell'opera, incentrata sull'adattamento al femminile di un celebre archetipo leonardesco, l'Uomo Vitruviano, secondo una soluzione graficamente efficace, ma anche dall'aver improntato, in modo originale, questa Donna Vitruviana su un modello estetico, quello elaborato da Sandro Botticelli, che è piuttosto corretto contrapporre filologicamente alla centralità maschile di Leonardo, come se ciascuno dei due maestri, nella Firenze di fine Quattrocento, avesse guardato a un oggetto di contemplazione in qualche modo antitetico, forse non solo in senso artistico.

Della Donna Vitruviana voglio però capire altro, perché è chiaro che il suo titolo - *Arte in crisi economica* - sottenda l'intenzione di esprimere sotto forma di espediente estetico un concetto, un pensiero specifico.

A fare da cornice alla donzella botticelliana, che nell'assumere le diverse pose fa coincidere la perfezione del cerchio e del quadrato, un insieme di banconote del vecchio conio, chissà se nostalgico, con i vari Verdi, Michelangelo, Galileo,

Manzoni, Raffaello in bella mostra, saldate fra di esse da isole di oro e minio. È una metafora dell'arte in fase di crisi economica, col denaro che finisce per prevalere sulla pura coltivazione della bellezza? Può essere, anche se va detto che la prevalenza del valore pecuniario nell'arte della nostra epoca, ovvero del mercato, per usare il termine più appropriato, non diventa certo maggiore in periodi di crisi economica.

A meno che non si voglia alludere al fatto che mai come nelle crisi economiche l'arte di mercato, di grande mercato, diventa oggetto di speculazioni e investimenti finanziari che nulla avrebbero a che fare con le sue funzioni primarie. Oppure il messaggio che si voleva trasmettere era un altro, volendosi dire, per esempio, che l'arte incentrata sulla ricerca del bello, qui sotto specie di Donna Vitruviana, è in grado di recuperare il suo ruolo storico a scapito del dio denaro proprio nei momenti di maggiore crisi economica?

Confesso di non essere in grado di emettere risposte definitive, e non so fino a che punto ciò possa derivare dal meccanismo combinato fra elemento visuale e letterario (ossia dal rapporto immagine-titolo) un po' come fosse un caso isolato. Più emblematiche e significative, nei limiti delle mie conoscenze sulla Bruno, mi sembrano quelle Visioni modificate che si affidano a una sorta di compenetrazione metamorfica fra uomo e animale, come nel caso della donna-gatto in *Incantesimo*, di sapore surrealista, variazione su un tema di cui ricordo uno splendido autoritratto fotografico

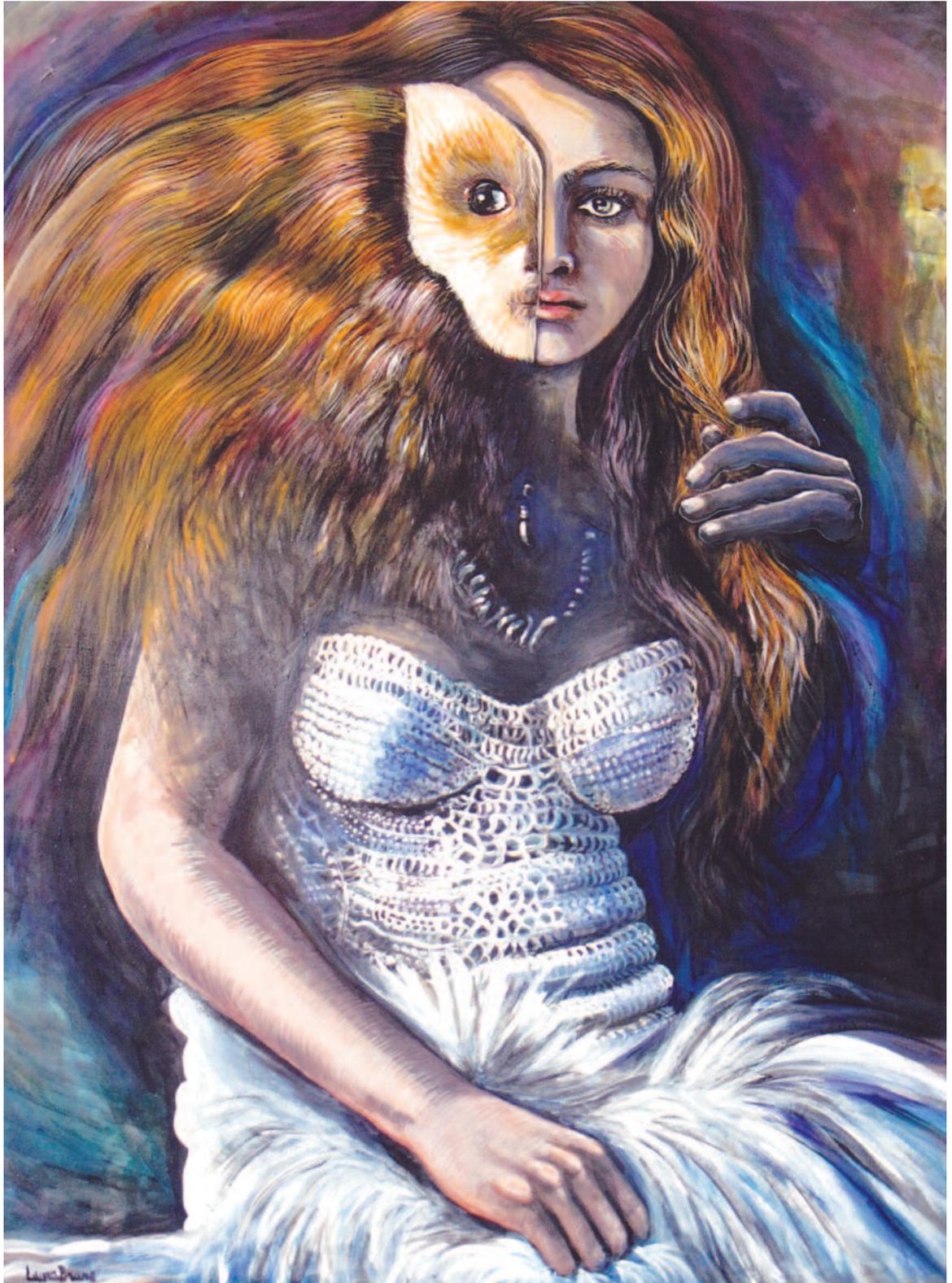
della triestina Wanda Wulz, anno 1932, forse conosciuto anche dalla Bruno, e nel ritratto virile, in carattere stilistico totalmente diverso, quasi iperrealistico, in cui appare un rettile squamoso che presumo sia un'iguana, l'opera artisticamente più matura ed evoluta fra quelle a me note dell'artista, non solo per via dell'effetto suscitato dalla perfetta coincidenza fra l'occhio della bestia e quello dell'uomo, foriero di interpretazioni non sempre coincidenti (dalla sostanziale appartenenza, anche metastorica, a un'unica natura, nel segno dell'evoluzionismo darwiniano, alla prospettiva che il progresso scientifico, nello specifico della genetica biologica, possa dar luogo a nuove specie animali, ibride, con conseguenti riflessioni d'ordine etico), ma anche in ragione della solidità del disegno e delle esibite capacità di calibratura compositiva, come avviene nel richiamo reciproco fra la criniera dell'iguana e le ombreggiature ad ansa nella spalla dell'uomo.

È questa la strada espressiva che più rappresenta l'arte della Bruno e verso la quale consiglio di proseguire.

Vittorio Sgarbi



LAURA BRUNO
Bietica visioni modificate
acrilico su tela, cm 60x80



LAURA BRUNO
Incantesimo
acrilico su tela, cm 80x100

Laura Bruno



Figure - Arte in crisi economica
acrilico su tela, cm 60x60

Laura Bruno, laureata in lettere moderne ad indirizzo artistico, ha frequentato la scuola libera del nudo all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Selezionata e premiata in numerosi eventi in Italia e all'estero per la pittura, l'incisione e la scultura, ha partecipato a manifestazioni artistico-culturali in varie città. La sua pittura è figurativa ma si colora di connotati simbolici che coinvolgono il fruitore nella riflessione sociale e nell'introspezione psicologica. Hanno scritto di lei numerosissime riviste specializzate di arte contemporanea. Sue opere sono esposte in chiese, questure, musei e pubbliche istituzioni.